

LA VISIONE 4.0 DI UNA FABBRICA UNICA CHE COLLEGA FORNITORI A CLIENTI, È GARANTITA DALLA TRACCIABILITÀ IN TEMPO REALE LUNGO LA SUPPLY CHAIN

Venerdì
13 Ottobre 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com
@24ImpresaTerr

FORUM DI MILANO

Paesi arabi a caccia di made in Italy

Laura Cavestri > pagina 14

SIDERURGIA

Produzione su per gruppo Arvedi

Matteo Meneghella > pagina 16

Hi-tech. Il parco installato sale a 62mila unità - Consumo 2017 in crescita dell'8%

In Italia più investimenti per robot e automazione

Le imprese: strada obbligata per la competitività

Luca Orlando
MILANO

«Molte volte multinazionali ci hanno chiesto di seguirle all'estero. Ho sempre detto "no", perché il mercato globale noi vogliamo sfidarlo di più». Missione finora riuscita, quella di Marco Grilli, numero uno di Omas, grazie in particolare agli investimenti in automazione, che hanno portato in pochi anni la piccola azienda metalmeccanica marchigiana ad

IL SEGRETARIO FIM-CISL
Bentivogli: ultima chance per l'Italia di rimettere al centro la manifattura
Il sindacato diventi "smart" e le aziende investano

confirma il presidente di Siri Domenico Appendino - anche in assenza di forti nuovi investimenti dal lato dell'auto. Il che significa che tutti gli altri settori dell'economia si stanno comportando egregiamente». Lo stock di robot, sottocategoria delle macchine utensili che riguarda i "manipolatori" con almeno tre gradi di libertà, è arrivato in Italia a 62 mila unità, quasi a quella pres-cri. Risultato di una prima ripresa del ciclo di investimenti che prosegue anche in questi mesi. «Abbiamo investito negli anni svariati milioni - spiega Renzo Pagliero - ed esso ci ha permesso di acquistare macchine in arrivo entro fine anno». Per Multitel Pagliero, 80 milioni di ricavi nelle piattaforme aeree, si tratta di quasi tre milioni di nuovi impegni, tra robot di saldatura e nuovi centri di lavoro. «Diversamente non puoi competere», spiega l'imprenditore - e solo così possiamo ridurre i costi di produzione e battere la concorrenza dei paesi "costi". Più automazione, dunque meno addetti? Le storie esposte ieri nella tavola rotonda organizzata da Siri raccontano in realtà storie opposte, con aziende capaci di innovare aumentando l'organico. «Quattro anni fa eravamo 160 - spiega Pagliero - mentre oggi siamo quasi 500 in più».

Situazione analoga per Sabaf, multinazionale di componenti - e che, dall'insediamento del primo robot, nel 1994, ha più che raddoppiato gli addetti. I robot nel gruppo ora sono più di 100 e consentono di gestire la crescente complessità del business, che in pochi anni ha visto esplodere il numero di referenze e di ordini, drasticamente i lotti medi di produzione. «Per rispettare i tempi di consegna abbiamo spinto l'accelerazione sull'automazione», spiega

il direttore tecnico Massimo Dora - ma in questo modo abbiamo anche ricalcolato il lavoro degli addetti. Eliminando le mansioni più ripetitive e "liberando" tempo per altre attività, ad esempio la manutenzione dei macchinari. Sulla linea dove abbiamo testato questi cambiamenti gli addetti sono aumentati da 82 a 102. Quindi, se dovessi fare una sintesi, direi che i robot ci fa crescere». Anche per noi - aggiunge l'ad di Newform (rubinetteria) Marco Galvan - la robotica è stata vitale, permettendoci di migliorare la qualità eliminando operazioni non a valore aggiunto: azioni intervenute spesso suggerite proprio dai nostri addetti, che hanno partecipato attivamente all'intero processo.

«Così è accaduto anche in Camozzi», spiega il direttore generale di Camozzi digital Cristian Locatelli - con l'inserimento delle prime isole robotizzate che integrano il lavoro dell'uomo con quello delle macchine». Coesistenza a cui crede fortemente Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl, voce controcorrente in un sindacato che in media prende le distanze e vede in qualche caso automazione come sinonimo di disoccupazione. «La fine dell'auto», spiega - è una fake news. Anche perché quando negoziavo accordi di reshoring, la presenza di tecnologia 4.0 è quasi sempre uno dei pre-requisiti. Di fatto, credo che questo sia per l'Italia l'ultima possibilità di rimettere al centro la manifattura. Anche il sindacato deve diventare "smart", mentre alle aziende chiedo di coinvolgere le persone e di investire su di loro. Ecco perché credo che il diritto soggettivo alla formazione nel nuovo contratto dei metalmeccanici sia un elemento fondamentale».

NUMERI

6465

Installazioni nel 2016

I nuovi robot inseriti nei processi produttivi in Italia lo scorso anno sono stati poco meno di 6500, in lieve frenata dopo due anni di crescita a doppia cifra. Valori assoluti che posizionano l'Italia alla settima piazza mondiale in termini numerici, secondo posto assoluto in Europa.

74

Robot per 10 mila addetti

I dati Ifr, associazione robotica mondiale, evidenziano una media globale di 74 robot per 10 mila addetti, con l'Italia ad occupare l'ottava posizione mondiale. Per il nostro paese l'intensità di utilizzo è pari a 185, ancora ben distante tuttavia da quanto accade in Corea del Sud, primatista assoluta con oltre 600 robot per 10 mila addetti, grazie in particolare all'industria dell'auto e all'elettronica.

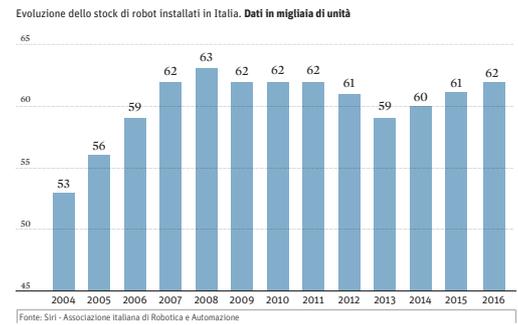
1965

Il primato italiano

Storicamente il nostro paese è stato pioniere assoluto nell'automazione, creando nel 1965 il primo robot di misura al mondo, ad opera di Franco Sartorio. E' del 1975 (Sigma-Olivetti) il primo robot di montaggio al mondo, così come un primato (1979, Zuc-Pra Progetti) c'è anche nei robot per lavorazioni laser.



I robot industriali in Italia



inserirne nel ciclo produttivo ben 35 robot quasi uno ogni tre addetti. Un caso quasi unico, considerando che la media mondiale vede un rapporto di uno a 37 (74 robot ogni 10 mila addetti), ma non certo un'esperienza isolata nell'Italia del 2017, che vede anche dal lato dell'automazione "spinti" una crescita dei volumi innescata dai bonus di Industria 4.0.

I dati di confronto presentati ieri nelle sedi di Ucima da Siri, Associazione italiana di robotica e automazione, confermano per l'Italia una delle migliori posizioni nel ranking globale: settima piazza al mondo per nuove installazioni di robot nel 2016, ottava (dalla 10a del 2015) per intensità di utilizzo. Le prospettive 2017 paiono favorevoli, grazie in particolare all'apparato di incentivazione che sostiene gli investimenti in automazione, con un consumo interno di robot visto in crescita dell'8%, oltre i 700 milioni di euro. «Un quadro positivo»

«Non un eufemismo, perché è il mercato globale il punto di riferimento del gruppo marchigiano, 620 milioni di ricavi negli impianti per la lavorazione di legno, vetro e pietra, con l'85% del business realizzato oltre confine. La tecnologia adottata è un'applicazione diretta di internet delle cose, sfruttando i sensori inseriti nei macchinari per avviare nuovi servizi. I dati sul funzionamento degli impianti possono ad esempio essere forniti al cliente anche su smartphone o tablet, così come per via remota potrà essere attivata in tempo reale l'attività di manutenzione, minimizzando i tempi di intervento dei tecnici o addirittura evitando il loro invio attraverso un intervento a distan-

za, via software. Pacchetti di servizi con diversi gradi di complessità e costi nell'ordine dei 1500 euro all'anno, quota marginale rispetto ad impianti del valore di centinaia di migliaia di euro. «Portare la digitalizzazione nel nostro mondo - spiega il direttore commerciale di Biesse Stefano Porcellini - significa da un lato aprire la strada a nuovi flussi di ricavo, dall'altro sviluppare un profitto distribuito rispetto alla concorrenza. Vogliamo accompagnare le aziende verso le nuove tecnologie, fornendo un'esperienza positiva di servizio che risponda ai bisogni: è un modo per stare un passo avanti rispetto alla concorrenza, fidelizzando i clienti attraverso un livello di servizio superiore». Le applicazioni della piattaforma (Sophia) sono svariate e vanno dalla reportistica evoluta sulla produttività alle modalità di controllo degli impianti, con la possibilità di valutare reazioni e performance nelle diverse condizioni di operatività reale. Le potenzialità di sviluppo sono enormi - spiega Porcellini - perché la disponibilità dei dati apre scenari inediti. L'accumulo di

Hi-tech. Biesse mette in rete gli impianti: ai clienti dati in tempo reale, manutenzione avanzata e servizi

La fabbrica sbarca sul cellulare

Cinquanta macchine già connesse ora, altre 400 in vendita con la stessa tecnologia, migliaia da collegare in prospettiva. Biesse imbocca con decisione la strada di Industria 4.0, portando sul mercato una piattaforma realizzata in partnership con Accenture per raccogliere e elaborare in tempo reale i dati dei propri macchinari sparsi nel mondo.

Non un eufemismo, perché è il mercato globale il punto di riferimento del gruppo marchigiano, 620 milioni di ricavi negli impianti per la lavorazione di legno, vetro e pietra, con l'85% del business realizzato oltre confine. La tecnologia adottata è un'applicazione diretta di internet delle cose, sfruttando i sensori inseriti nei macchinari per avviare nuovi servizi. I dati sul funzionamento degli impianti possono ad esempio essere forniti al cliente anche su smartphone o tablet, così come per via remota potrà essere attivata in tempo reale l'attività di manutenzione, minimizzando i tempi di intervento dei tecnici o addirittura evitando il loro invio attraverso un intervento a distan-

za, via software. Pacchetti di servizi con diversi gradi di complessità e costi nell'ordine dei 1500 euro all'anno, quota marginale rispetto ad impianti del valore di centinaia di migliaia di euro. «Portare la digitalizzazione nel nostro mondo - spiega il direttore commerciale di Biesse Stefano Porcellini - significa da un lato aprire la strada a nuovi flussi di ricavo, dall'altro sviluppare un profitto distribuito rispetto alla concorrenza. Vogliamo accompagnare le aziende verso le nuove tecnologie, fornendo un'esperienza positiva di servizio che risponda ai bisogni: è un modo per stare un passo avanti rispetto alla concorrenza, fidelizzando i clienti attraverso un livello di servizio superiore». Le applicazioni della piattaforma (Sophia) sono svariate e vanno dalla reportistica evoluta sulla produttività alle modalità di controllo degli impianti, con la possibilità di valutare reazioni e performance nelle diverse condizioni di operatività reale. Le potenzialità di sviluppo sono enormi - spiega Porcellini - perché la disponibilità dei dati apre scenari inediti. L'accumulo di

informazioni consentirà ad esempio di creare algoritmi per anticipare i guasti sulla base di parametri specifici. In prospettiva avremo alcuni "data scientist", professionisti che ci permetteranno di sviluppare la manutenzione predittiva. Partner tecnologico nella creazione della piattaforma è Accenture, in un percorso di cinque anni teso a sviluppare in cloud l'applicazione e a supportare l'azienda nel passaggio da "simplex" costruttore di impianti a fornitore di servizi ad alto valore aggiun-

400

Impianti già venduti

Già sul mercato la piattaforma sviluppata con Accenture

619 milioni

Ricavi record nel 2016

Il gruppo marchigiano vede numeri in crescita anche nel 2017

RFID, convergenza in tempo reale tra mondo fisico e digitale

multimac
multimac.it | 800 593 293

ALL'INTERNO

Industria

PORTI
Alleanza a tre per Ancona
Michele Romano > pagina 14

COMPETTIVITÀ
Caserta resiste ai colpi della crisi
Vera Viola > pagina 15

COMMERCIO
Per il franchising un anno in crescita
Emanuele Scarci > pagina 16

ENERGIA
Raffineria green e digitale per Saras
Davide Madeddu > pagina 16

Turismo

SCENARI
L'Italia accelera con l'estero
Iliaria Vesentini > pagina 17

RILANCI
Ricavi in crescita per i resort Valtur
Vincenzo Chierchia > pagina 17

SU INTERNET

Energia

CALDAIE INDUSTRIALI
Per Walter Tosto commesse da 80 milioni



Trasporti

VEICOLI COMMERCIALI
Iveco spinge sulla sostenibilità a Suzzara



Agroalimentare

STUDIO NOMISMA
Il 90% dell'export negli Usa confinato in soli dieci stati